

incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

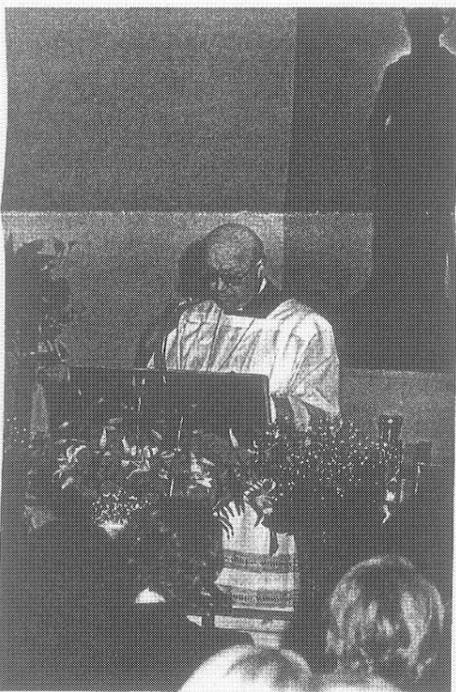
ANNO XVI / N. 3-4

fide constamus avita

00120 CITTÀ DEL VATICANO

LUGLIO-DICEMBRE 1998

In preghiera con il Papa



VENERDÌ 16 OTTOBRE 1998, in occasione del ventesimo anniversario di Pontificato del Santo Padre Giovanni Paolo II, l'Associazione Ss. Pietro e Paolo si è stretta a Lui con affettuosa devozione, in unione con la Chiesa universale. Alle 17.30, nella Cappella della sede sociale, soci, familiari ed amici — tra cui una numerosa rappresentanza di Figlie della Carità dell'Istituto Santa Marta e di Missionarie del "Dono di Maria" — si sono raccolti in preghiera, dopo l'esposizione del Santissimo Sacramento, guidati dall'Assistente Spirituale Mons. Franco Follo e dal Vice Assistente Mons. Alfred Xuereb. Alle 19, S.E. Mons. Claudio CELLI, Arcivescovo tit. di Civitanova, Segretario dell'APSA, ha dettato una toccante meditazione, alla quale ha fatto seguito la Benedizione Eucaristica. Tutta la celebrazione è stata accompagnata dai canti della Cappella Giulia, diretta dal Maestro Mons. Pablo Colino.

L'ENCICLICA "FIDES ET RATIO"

Le due ali dello spirito

Fides et ratio. Nella semplicità di due termini viene detto l'intero contenuto dell'Enciclica. Qualcuno potrebbe intravedere nel titolo una forma di dualismo. Il timore viene subito fugato dal seguito della frase: «fede e ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità». L'oggetto primario e unitario dell'Enciclica è la verità e all'uomo vengono forniti gli strumenti perché in maniera adeguata possa giungere alla sua contemplazione. Se si vuole, il documento costituisce un inno alla ragione perché possa recuperare in pienezza il ruolo che ha svolto nei momenti più significativi della storia del pensiero.

In questo contesto, è utile sottolineare che Fides et ratio porta la

data del 14 settembre, giorno dell'Esaltazione della Croce. Per paradossale che possa sembrare, la festa liturgica permette di accedere a uno dei temi più cruciali del rapporto tra fede e ragione e, nello stesso tempo, prospetta la via da seguire per il raggiungimento della verità. Il tema del rapporto con la filosofia non è stato mai facile per la fede. All'orizzonte, come uno scenario indelebile, si ritrova sempre il testo di Paolo che con lucidità espone il dilemma: «Mentre i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocefisso, stoltezza per i pagani... Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini» (1 Cor 1, 22-25). È alla luce di questo

Continua in seconda pagina

SOLENNI CELEBRAZIONI PRESIEDUTE DAL CARD. SZOKA

L'annuale Festa dell'Associazione

Un'Aula della Benedizione gremita di soci e familiari ha accolto il Cardinale Edmund Casimir Szoka, Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, che insieme all'Assistente Spirituale dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo, Mons. Franco Follo, ed al Vice Assistente Mons. Alfred Xuereb, ha concelebrato la Santa Messa — domenica 21 giugno 1998, alle ore 9 — per la Festa annuale del Sodalizio, caratterizzata da grande intensità, affettiva e spirituale.

All'omelia, il Porporato ha tratto dalle letture liturgiche opportuni elementi di riflessione, sottolineando in particolare il fondamento ed il contenuto della testimonianza cristiana, che esige il pieno coinvolgimento anche dei laici nella dimensione e nei campi ad essi propri, così da corrispondere all'invito forte di Gesù: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua». In questo contesto — ha proseguito il Cardinale Szoka — acquistano specifico valore gli impegni di volontariato della Associazione Ss. Pietro e Paolo: dai servizi resi per assicurare il decoro della Basilica Vaticana e collaborare attivamente durante le Celebrazioni presiedute dal Santo Padre agli impegni assistenziali, specialmente presso la Casa «Dono di Maria» delle Suore di Carità di Madre Teresa e presso il Dispensario Pediatrico tenuto dalle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli (presenti alla celebrazione le Responsabili delle Case e delle specifiche iniziative), sino alle attività di formazione a partire dalla catechesi sistematica tenuta dagli Assistenti spirituali. Il Celebrante ha perciò esortato i soci, in particolare i giovani ammessi a rinforzare le file del Sodalizio, a proseguire negli impegni di speciale servizio al Papa, secondo la ricca tradizione di fedeltà ereditata dalla Guardia Palatina d'Onore.

Dopo la solenne Promessa pronunciata da cinquantadue giovani soci, chiamati singolarmente dal Presidente dell'Associazione, Avv. Gianluigi Marrone — insieme con lui erano il Vice Presidente Dott. Franco Pallini, il Presidente Emerito Gr. Uff. Pietro Rossi e l'intero Consiglio di Presidenza — e le note

dell'Inno Pontificio eseguito dagli «Ottoni» del Sodalizio, la Santa Messa è proseguita con l'esecuzione dei canti liturgici.

Tra i partecipanti, significativa la presenza di Mons. Alois Jehle, Cappellano della Guardia Svizzera: a questo Corpo l'Associazione si è voluta quest'anno sentire particolarmente vicina, come ha ben espresso un vibrante applauso dei circa mille presenti.

Al termine della Celebrazione della Santa Messa, il Cardinale Szoka ha consegnato ai soci che si sono particolarmente distinti nei servizi le Onorificenze pontificie tradizionalmente concesse dal Santo Padre e le medaglie «Benemerenti» dell'Associazione. Al Papa il Presidente ha rivolto un particolare pensiero di rinnovata ed affettuosa dedizione, concludendo la Festa con l'invocazione di Maria «Virgo Fidelis» e dei Santi Patroni, gli Apostoli Pietro e Paolo.

(da «L'Osservatore Romano»)

Commozione e gratitudine

Abbiamo bisogno di commuoverci. Almeno ogni tanto. Ci capita anche in Associazione: quando si ripete, sempre nuovo per l'espressiva sequenza degli sguardi, il giuramento dei giovani soci; tutti compunti attorno all'altare, ad ascoltare i nostri ottoni che eseguono l'inno pontificio. Per loro, forse, uno squillare di trombe bello ma protocollare; per molti di noi, evocatore di tanti volti, di tanti fatti, di ricche esperienze di servizio.

E commozione c'è sempre in quella domenica di dicembre che ci vede raccolti per l'Assemblea generale, momento particolarmente significativo di partecipazione corale alla conduzione della nostra, tutta speciale Associazione. Sarà per il clima prenatalizio, sarà perché il trovarci, un anno dopo l'altro, giovani e meno giovani, a ri-

Continua in terza pagina



Sua Eminenza il Card. Edmund Casimir Szoka riceve le espressioni di ringraziamento del Presidente Marrone

L'ordinaria solennità della Domenica

La Domenica è per l'Associazione momento di aggregazione e di servizio, che trova il suo centro nella celebrazione eucaristica. Proponiamo ai soci alcuni passi della recente Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II sulla santificazione del giorno del Signore, invitandoli a leggere e meditare il documento.

Veramente grande è la ricchezza spirituale e pastorale della domenica; quale la tradizione ce l'ha consegnata. Colta nella totalità dei suoi significati e delle sue implicazioni, essa è, in qualche modo, sintesi della vita cristiana e condizione per viverla bene. Si comprende dunque perché l'osservanza del giorno del Signore stia particolarmente a cuore alla Chiesa e resti un vero e proprio obbligo all'interno della disciplina ecclesiale. Tale osservanza, tuttavia, prima ancora che come precetto, deve essere sentita come un'esigenza inscritta nella profondità dell'esistenza cristiana. E davvero di capitale importanza che ciascun fedele si convinca di non poter vivere la sua fede, nella piena partecipazione alla vita della comunità cristiana, senza prendere regolarmente parte all'assemblea eucaristica domenicale. Se nell'Eucaristia si realizza quella pienezza del culto che gli uomini devono a Dio, e che non ha paragone con nessun'altra esperienza religiosa, ciò si esprime con particolare efficacia proprio nel convenire domenicale di tutta la comunità, obbediente alla voce del Risorto che la convoca, per donarle la luce della sua Parola e il nutrimento del suo Corpo come perenne sorgente sacramentale di redenzione.

La grazia che sgorga da questa sorgente rinnova gli uomini, la vita, la storia.

È con questa forte convinzione di fede e di consapevolezza del patrimonio di valori anche umani insiti nella pratica domenicale, che i cristiani di oggi devono porsi di fronte alle sollecitazioni di una cultura che ha beneficamente acquisito le esigenze di riposo e di tempo libero, ma le vive spesso in modo superficiale; e talvolta è sedotta da forme di divertimento che sono moralmente discutibili. Il cristiano si sente certo solidale con gli altri uomini nel godere il giorno di riposo settimanale; al tempo stesso, però, egli ha viva coscienza della novità e originalità della domenica, giorno in cui è chiamato a celebrare la salvezza sua e dell'intera umanità. Se essa è giorno di gioia e di riposo, ciò scaturisce proprio dal fatto che è il «giorno del Signore», il giorno del Signore risorto. (...)

L'imminenza del Giubileo, carissimi Fratelli e Sorelle, ci invita ad approfondire il nostro impegno spirituale e pastorale. È questo, infatti, il suo vero scopo. Nell'anno in cui verrà celebrato, molte iniziative lo caratterizzeranno e daranno ad esso il timbro singolare che non può non avere la conclusione del secondo millennio e l'inizio del terzo dall'Incarnazione del Verbo di Dio. Ma questo anno e questo tempo speciale passeranno, in attesa di altri giubileo e di altre scadenze solenni. La domenica, con la sua ordinaria «solennità», resterà a scandire il tempo del pellegrinaggio della Chiesa, fino alla domenica senza tramonto.

(dalla Lettera Apostolica «*Dies Domini*», nn. 81, 82, 87)

Le due ali dello spirito

Continuazione dalla prima pagina

brano che bisogna rileggere la storia della relazione tra la fede e la filosofia. La morte di Gesù Cristo viene assunta dall'apostolo come fonte di vita e segno dell'amore. Il commento di Giovanni Paolo II a questo brano è quanto mai espressivo: «Quale sfida viene posta alla nostra ragione e quale vantaggio essa ne ricava se vi si arrende» (n. 23). L'abbandonarsi della ragione nelle mani della fede le impedisce di rimanere imbrigliata nelle «secche di un sistema» (n. 23). Inutile negare che proprio nel dramma della morte di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, il pensiero umano abbia trovato lo scoglio più arduo contro cui molti hanno naufragato. Anche il pensiero più speculativo che ha saputo affrontare l'interrogativo,

proponendo soluzioni ardue, non ha potuto andare oltre il limite della paradossalità dell'evento. «Non la sapienza delle parole, ma la Parola della Sapienza» (n. 23) è la verità abilitata a svelare il mistero che la croce racchiude. «La ragione non può svuotare il mistero d'amore che la croce rappresenta, mentre la croce può dare alla ragione la risposta ultima che essa cerca». E qui, a nostro avviso, che si trova la chiave per entrare nel tema decisivo della verità cristiana. La croce, infatti, afferma la verità che l'uomo è tenuto a recepire per dare con la sua ragione una risposta sensata all'interrogativo più drammatico dell'intera esistenza.

(dall'intervento di S.E. Mons. RINO FISICHELLA alla presentazione dell'Enciclica, il 15 ottobre 1998)

VIVERE LA CARITÀ, IMPEGNO COSTANTE PER I SOCI

La madre di tutte le virtù cristiane

Guardando ai soci

San Tommaso d'Aquino, nell'affermare che la carità è la madre di tutte le virtù, insegna che i suoi effetti sono: la vita spirituale, l'osservanza dei comandamenti, la protezione contro le avversità, la «felicità, il perdono, l'illuminazione, la gioia, la pace, l'amicizia, la libertà, la figliolanza divina e l'allontanamento della paura» (*Summa Theologica* 3, q. 89, 6,c).

I molti Soci che svolgono il loro prezioso servizio di volontariato presso l'Ambulatorio Pediatrico Santa Marta, amorosamente diretto dalle Figlie della Carità, e presso la Casa «Dono di Maria», affidato alle cure premurose delle Missionarie della Carità, sanno, per esperienza diretta, che questo insegnamento di San Tommaso d'Aquino è vero.

Per questo motivo ed anche con lo scopo che pure altri membri della nostra Associazione prestino la loro opera presso queste due Opere assistenziali, e partecipino più numerosi alla Conferenza di San Vincenzo, che ha luogo tutti i giovedì sera presso la nostra Sede, propongo alcune riflessioni sulla carità.

Vorrei, tuttavia, mettere in evidenza che queste attività non devono distogliere dallo scopo primario del nostro Sodalizio, che è quello di servire il Santo Padre, che «presiede alla carità», anzi devono ad esso portare con maggior generosità. In tal modo continueremo, con sempre maggior vigore, a mettere in pratica l'invito del Sommo Pontefice di essere una «comunità di fede, di preghiera e di carità», di modo che «le caratteristiche specifiche ed esemplari della Guardia Palatina siano nel Sodalizio conservate, rinvigorite, arricchite, adattate e sviluppate» (*Discorso del Santo Padre Giovanni Paolo II nella sede dell'Associazione SS. Pietro e Paolo, 21 dicembre 1980*).

Sull'esempio dei Santi

Nella storia della Chiesa abbiamo molti santi, che nell'amore verso Dio e verso i fratelli hanno compendato i comandamenti divini. In questo breve scritto mi riferirò, in primo luogo, a San Vincenzo de' Paoli. Questo Santo sacerdote (1581-1660) svolse il suo ministero come Parroco a Parigi e fondò la Congregazione della Missione per la formazione del clero e l'aiuto ai poveri. Poi, con l'aiuto di Santa Luisa di Marillac diede vita alla Congregazione delle Figlie della Carità, popolarmente chiamate Vincenziane.

La lezione di San Vincenzo de' Paoli è profondamente istruttiva. Egli, infatti insegna che la carità, intesa in senso cristiano, non annulla quello che ci è possibile per amore e accettazione, ma raduna in sé tutte le forme di amore umano e le pone in Dio. Infatti la carità non è un amore divino creato in qualche modo, ma l'amore verso Dio, creatore della beatitudine. Cristo, il Figlio di Dio, è venuto per renderci felici, e ciò che ha fatto, come uomo, è stato quello di condividere la nostra infelicità, fino alla morte. La carità è condividere, prima ancora che dare. Il dare, come tale, può favorire una soddisfazione isolante. Invece, il condividere è una norma di purezza senza fine e una regola di dedizione senza limite. Le varie iniziate messe in atto da questo Santo chiamarono e chiamano le persone, che lo seguirono, ad approfondire la loro sensibilità e carità fino a rendere mentalità permanente la concessione della vita come «condividere» senza limite e senza confine, evitando con cura l'idea di «carità» come attivismo di aiuto e di servizio agli altri.

Infatti, in una significativa lettera egli scrive: «Quando andiamo a visitare i poveri, cerchiamo di capirli, per soffrire con loro, e di metterci nella disposizione interiore dell'Apostolo che diceva: "Mi sono fatto tutto a tutti" (1 Cor 9, 22). Sforziamoci perciò di diventare sensibili alle sofferenze e alle miserie del prossimo. Preghiamo Dio per questo, che ci doni lo spirito di misericordia e di amore che ce ne riempia e che ce lo

conservi. Il servizio dei poveri deve essere preferito a tutto. Non ci devono essere ritardi, Se nell'ora dell'orazione avete da portare una medicina o un soccorso a un povero, andatevi tranquillamente. Offrite a Dio la vostra azione, unendovi l'intenzione dell'orazione. Non è lasciare Dio, quando si lascia Dio per Dio, ossia un'opera di Dio per farne un'altra».

Madre Teresa: ti offro il mio cuore, o Signore

Nella storia di carità, che arricchisce di grazia la Chiesa, vi sono persone, le quali anche recentemente hanno dato il loro contributo.

In questa storia, che per la sua prossimità di tempo dobbiamo ancora considerare come cronaca, ha certamente un posto di rilievo la persona di Madre Teresa di Calcutta, di cui — il 5 settembre 1998 — è stato celebrato il primo anniversario della morte, vale a dire del giorno in cui «Gesù riporta a casa con sé nostra Madre», come hanno scritto le sue Suore, le Missionarie della Carità, nel piccolo libro «*Ti offro il mio cuore, o Signore*»; edito dalla Casa Editrice Arnoldo Mondadori, a cura delle Suore di Madre Teresa di Calcutta.

Un cuore, che venne chiamato a rispondere alla sete di Cristo: «Sapevo - scrive Madre Teresa — che era la sua volontà e che dovevo seguirlo verso coloro che, come Gesù, non avevano un luogo dove posare il capo ... il nudo, il disprezzato, l'abbandonato, il dimenticato, l'affranto ...» (pag. 15 del libretto citato) il cui amore lo condusse al Getsemani e al Calvario, sulla Croce, dove ha detto: «Ho sete» e, da allora in poi, era il 10 settembre 1946, l'unico scopo di questa Madre fu di rispondere alla sede di Gesù, là dove Egli aveva maggiormente sete, tra i più poveri dei poveri. E più avanti, in una lettera alle sue Suore: «Siamo chiamate tutti i giorni a toccare con mano il corpo di Cristo sotto la forma dell'umanità sofferente e a dare Gesù a tutti coloro con i quali veniamo in contatto, diffondendo la fragranza del suo amore ovunque andiamo».

Comunque quello che personalmente mi ha colpito di Madre Teresa, che nella sua vita lavorò tanto, è che negli ultimi anni preferiva incontrare le persone per parlare loro di Cristo e dell'amore, di cui essa era ricolma.

L'unica cosa che la muoveva era infatti l'amore di Dio. Come ella stessa dice in molte sue preghiere, ad esempio: «Gesù presente nel mio cuore, Ti adoro, Ti amo», «Nel nome di Gesù, e per amore di Gesù e perché ha detto qualunque cosa chiederete in nome mio vi sarà data» dammi la grazia di amare solo Te, la grazia che il mio cuore sia come il cuore di Gesù, mite e umile. «Maria, madre amatissima, dammi il tuo cuore così bello, così puro, così immacolato, così pieno di amore e di umiltà, affinché io possa ricevere Gesù come tu hai fatto e andare con prontezza a donarlo agli altri» (o.c., p.45, 58-59).

La preghiera genera amore

Lo scopo della vita a cui si consacrò Madre Teresa di Calcutta e continuano a consacrarsi le suore, che l'hanno seguita, è quello di rispondere alla sete di Cristo, con un amore che si dona a Lui ed ai fratelli in umanità, traendo forza dalla preghiera, che ha scandito la sua giornata vissuta per Dio ed a servizio dei più poveri dei poveri. Preghiera che continua a scandire le ore delle giornate di ogni Missionaria della Carità, perché «la preghiera genera amore e l'amore genera il servizio».

Dio, ricco di misericordia, vuol bene ai derelitti e, di conseguenza, ama quelli che amano i poveri. Difatti, quando si ha a cuore qualcuno, si porta affetto ai suoi amici. Pertanto, se vogliamo che il Signore ci ricolmi del suo amore e della sua pace cerchiamo di essere persone, che praticano con costanza la pietà e la dedizione verso il prossimo.

Francesco Follo

CAPITA A TUTTI DI PORCI LE DOMANDE
«CHI SONO, DA DOVE VENGO, DOVE VADO?»

L'«anno del Padre», terza tappa nel pellegrinaggio verso il Giubileo

Un'altra tappa

Nella grande preghiera che Gesù fa prima della sua dipartita da questo mondo, rivolgendosi al Padre dice: «Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io...» (Gv 17,24). Gesù sta già pensando al suo assidersi alla destra del Padre e prega affinché coloro che sono affidati alle sue cure si trovino, un giorno, lì dove sarà Lui, nella gloria eterna.

Chi sono quelli dati a Gesù che saranno dove Lui è glorificato? Siamo tutti noi che, pellegrini su questa terra, camminiamo nella fiducia certa di essere attesi dal Padre Celeste.

Il tema che ci viene proposto da Giovanni Paolo II, dopo averci chiesto nei due anni precedenti di approfondire quelli sulla Persona di Gesù e sulla Persona dello Spirito Santo, è quello di Dio Padre. Ci accingiamo, quindi, anche noi, soci ed aspiranti dell'Associazione SS. Pietro e Paolo, a compiere, quest'anno, un'altra tappa del nostro «pellegrinaggio», ed a prepararci adeguatamente, non solo per una celebrazione autentica del Giubileo del 2000, ma anche per il nostro incontro finale con Dio, Padre di ogni essere umano.

Chi sono io?

Certamente, capita a noi tutti di porci la domanda: «Chi sono io?» «Da dove vengo, e dove vado?» Queste domande esistenziali attingono risposta chiara da una riflessione attenta su Dio, origine e compimento di ogni cosa. Il nostro rapporto con Lui ci svela il senso della storia personale e collettiva ed infonde la certezza che il compimento dell'esistenza umana non è il nulla, ma il cuore dell'eterno Padre, che è

sede di ogni amore e vita. È stato il desiderio ardente di Gesù stesso, trasformatosi poi in preghiera, di essere accolti dal Padre insieme a Lui. Colui che è stato inviato nel mondo per radunare il proprio «gregge», come fa un pastore buono, da figlio Unigenito di Dio desidera tornare al Padre come figlio Primogenito, seguito da una innumerevole moltitudine di fratelli, che intende accompagnare fino al posto più privilegiato e onorifico che ci sia: la destra del Padre.

È il cuore che sente

Per rafforzare la nostra fede in tale certezza sarà molto utile metterci in ascolto con la mente e con il cuore. Lo scrittore francese Blaise Pascal affermava: «È il cuore che sente Dio». Accogliendo questo invito, vogliamo impegnarci a schiudere ancora il nostro cuore per poter assaporare meglio la bontà della paterna presenza di Dio nella storia personale ed in quella di tutta la Chiesa. Alcuni cristiani ritengono che l'aver fede consiste semplicemente in un assenso a quelle verità che la Chiesa propone come «dogma», dimenticando che si tratta prima di tutto di un'esperienza personale che coinvolge tutto il nostro essere ed il nostro operare. Credere è un «liberarsi» dal modo di vedere puramente umano e terreno e «rinascere» sotto l'azione creatrice dello Spirito Santo; una rinascita che avviene non «dal basso» ma «dall'alto» (cfr. Gv 3,7). La fede è una crescita, uno sviluppo, un approfondimento, un cammino progressivo e costante verso la piena comunione con il Padre. Si tratta di un cammino un po' difficile. Senza di esso, però, l'anno dedicato al Padre si risolverebbe in un cumulo di pie affermazioni privo di un vero cambiamento del cuore, senza il quale non avrebbe senso celebrare il Giubileo del 2000.

Alfred Xuereb

In famiglia

Sabato 24 ottobre 1998, nella chiesa di S. Giovanni Bosco, il socio Stefano Meloni ha ricevuto l'Ordinazione diaconale dalle mani di Sua Eminenza il Card. Camillo Ruini: ultima importante tappa prima della ormai imminente Ordinazione presbiterale. Ci uniamo a Lui nell'affetto e nella sincera preghiera. Vicini anche all'amico Ruggiero Gallucci che ha ricevuto in novembre il ministero dell'Accolito.

Il socio Marco Adobati, Delegato per gli aspiranti, si è unito in matrimonio, il 10 ottobre scorso, con la gentile sig.na Linda Orsi. Vivissimi rallegramenti ed auguri.

Altrettanti auguri e felicitazioni al socio Celestino Pio Lombardi ed alla gentile signora Maria Assunta Martino, che si sono uniti in matrimonio il 24 ottobre 1998.

Auguri al socio Luigi Fioravanti ed alla gentile Signora per i venticinque anni di matrimonio.

* * *

In questi ultimi mesi molti amici, giovani e meno giovani, ci hanno lasciato. Ricordiamo così Pierluigi Aloisi, entrato nella Guardia Palatina nel 1966 e socio sin dalla istituzione dell'Associazione; Giorgio Bacchelli, nella Guardia dal 1952, poi passato all'Associazione; Vitaliano Iacobucci, già caporale della Guardia Palatina, ove era entrato nel lontano 1939, e poi nostro socio; Pasquale Labrosciano, anch'egli proveniente dalla Guardia Palatina e socio sin dal 1971; Lotario Martinelli, entrato nella Guardia Palatina nel 1948, ufficiale della stessa e socio sin dalla fondazione; Bartolomeo Neri — alla

bella età di novantanove anni —, proveniente dalla Guardia Palatina; il giovane Luciano Sacco, entrato nell'Associazione nel 1990; Rinaldo Turchi, del Gruppo Medici, già ufficiale della Guardia Palatina, dove era entrato nel 1942 e socio dagli inizi del sodalizio.

Il socio Giorgio Cantarano ha perduto la mamma ed il socio Maurizio Petrini l'amata moglie.

A tutti assicuriamo la nostra costante preghiera e l'affettuosa vicinanza ai familiari, nei sentimenti e nella fede.

Commozione e gratitudine

Continuazione dalla prima pagina

percorrere le linee portanti del nostro volontariato organizzato... sarà perché ci piace ricaricarci interiormente, in un clima di forte e schietta tensione spirituale!

Il massimo lo raggiungiamo quando, all'Assemblea, tutti in piedi rivolgiamo il nostro pensiero al Papa. Non è un rito costruito su gesti senza contenuto e frasi logorate dall'abitudine. È un momento brevissimo ma di forte intensità affettiva e morale. Siamo lì a dire, senza troppe chiacchiere, al Papa — a Giovanni Paolo II, nel cui Palazzo abbiamo l'onore di associarci — che il nostro volergli bene intende assumere, sempre più e sempre meglio, fattiva consistenza.

E così è stato domenica 13 dicembre, terza d'Avvento: un appuntamento vero, per rinnovare con tutta semplicità a Karol Wojtyła il nostro grande, grande grazie per i Suoi quarant'anni di Episcopato ed i Suoi vent'anni di Pontificato. E per dire con rinnovata fede tutta la nostra gratitudine al Signore Gesù, rinvigorendo l'impegno di fedeltà, d'amore e d'azione, al Suo Vicario.

gl.m.

CALENDARIO

NOVEMBRE 1998

- 1 Domenica**
SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI
ore 9 – S. Messa
- 5 Giovedì**
ore 20 – Incontro della Sezione Caritativa
- 8 Domenica**
XXXII DEL TEMPO ORDINARIO
ore 9 – S. Messa
ore 10 – Incontro di catechesi
- 12 Giovedì**
ore 20 – Incontro della Sezione Caritativa
- 15 Domenica**
XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO
ore 9 – S. Messa
ore 10 – Incontro di catechesi
- 19 Giovedì**
ore 20 – Incontro della Sezione Caritativa
- 22 Domenica**
SOLENNITÀ DI «CRISTO RE DELL'UNIVERSO»
ore 9 – S. Messa in suffragio dei soci e familiari defunti nel corso del 1998.
- 26 Giovedì**
ore 20 – Incontro della Sezione Caritativa
- 29 Domenica**
I DI AVVENTO
Ritiro spirituale (dalle ore 9 alle 17 c.) presso la Casa dei Padri Passionisti dei Santi Giovanni e Paolo al Celio
(prenotarsi in Segreteria)

DICEMBRE 1998

- 3 Giovedì**
ore 20 – Incontro della Sezione Caritativa
- 6 Domenica**
II DI AVVENTO
ore 9 – S. Messa
- 8 Martedì**
SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA
ore 9 – S. Messa
ore 10 – Processione dell'Associazione al simulacro della Vergine presso la Grotta di Lourdes nei Giardini Vaticani
(sono invitati soci, familiari ed amici)
- 10 Giovedì**
ore 20 – Incontro della Sezione Caritativa
- 13 Domenica**
III DI AVVENTO
ore 9 – S. Messa
ore 10 – Assemblea generale dei Soci
- 17 Giovedì**
ore 20 – Incontro della Sezione Caritativa
- 20 Domenica**
IV DI AVVENTO
ore 9 – S. Messa
Incontro di formazione sul tema: «Città del Vaticano e Santa Sede»
- 25 Venerdì**
SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE
ore 9 – S. Messa
- 27 Domenica**
FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA
ore 9 – S. Messa

CALCIO E CALCETTO

LUCIANO SACCO, UOMO DI SQUADRA

Mi piace ricordarlo come era: un uomo, malgrado la giovane età, molto riflessivo, sempre educato e corretto, anche sul campo di calcio dove aveva per molti anni giocato nella squadra dell'Associazione, lasciando in quanti lo conobbero un ottimo ricordo.

Quasi tutti i giovani arrivano in Associazione sull'esempio del padre: nel suo caso era arrivato prima lui e poi suo padre Stefano, che ben presto divenne un dirigente della squadra di calcio.

Mi torna in mente un episodio — significativo — della sua personalità, quando un allenatore voleva farlo giocare da «fluidificante», un ruolo difficile e faticosissimo che lui aveva accettato senza fiatare. Ed io, un po' per prenderlo in giro, ma un po' anche sul serio, gli dicevo di far presente che non era una cosa opportuna. E lui rispondeva pacatamente: «Lascia stare, cercherò di fare del mio meglio».

Luciano era così, cercava sempre di fare del suo meglio: sia che si trattasse dell'Associazione, del lavoro, del calcio o della vita quotidiana.

Ciao, caro Luciano, ti ricorderemo sempre.

Renato Aubert

Renato

Notizie in breve

- IL SANTO PADRE HA NOMINATO IL NOSTRO AMATISSIMO MONS. CARMELO NICOLOSI CANONICO della Basilica di Santa Maria Maggiore. Domenica 6 dicembre, presente una nutrita rappresentanza dell'Associazione, si è tenuta la solenne Concelebrazione di insediamento capitolare, presieduta dall'Arciprete della Basilica liberiana, Sua Eminenza il Card. Carlo Furno.
- NUOVO PELLEGRINAGGIO A SAN GIOVANNI ROTONDO E MONTE S. ANGELO di circa sessanta soci e familiari, domenica 15 e lunedì 16 novembre. Particolarmente devota la partecipazione ai diversi momenti liturgici ed alle visite dei santuari, grazie anche all'impeccabile guida dell'amico Carmine Caravaggio.

L'ANGOLO DELLA STORIA

Le radici della nostra fedeltà

Dalle prime pagine del volume "Cento anni di fedeltà", di Niccolò Del Re (Roma, 1950), riportiamo alcuni significativi passi riguardanti la nascita della Guardia Palatina, da cui - come è noto - l'Associazione deriva.

La costituzione del Corpo della Guardia Palatina, rientra senz'altro nel vasto quadro del completo riordinamento di tutte le milizie pontificie, voluto da Pio IX all'indomani medesimo della ripresa di possesso dei suoi antichi domini, riordinamento cui provvede la Commissione Governativa di Stato, istituita dal Pontefice con un breve emanato da Gaeta il 17 luglio 1849. Ma la Guardia, che ebbe il suo crisma ufficiale col Regolamento fatto pubblicare dal cardinale Giacomo Antonelli, Segretario di Stato e Prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici, il 14 dicembre 1850, non poteva assolutamente dirsi un Corpo nuovo, in quanto sorgeva dalla fusione di due Corpi preesistenti, che avevano prestato fino allora gli stessi servizi cui veniva destinata la nuova Guardia Palatina, intendasi la Milizia Urbana e la Guardia Civica Scelta.

Assai esplicite sono infatti al riguardo le parole che entrano nel preambolo del suddetto Regolamento, in cui è dichiarato che «la Santità di Nostro Signore volendo dare uno stabile e migliore ordinamento alle *Guardie Palatine*, già distinte col titolo di Civica Scelta e di Milizia Urbana, perché formino un sol Corpo e ne venga regolato l'onorevole servizio che prestano, con analoghe opportune discipline, si è degnata di approvare la nuova sistemazione». Ne risulta perciò che la Guardia Palatina rappresenta la continuazione storica dei due Corpi succitati, continuazione non teorica, ma sostanziale, in quanto e assunse le medesime attribuzioni che erano già state di quelli e fu formata con gli stessi uomini che a quelli avevano già appartenuto, rivestendo inoltre la stessa uniforme indossata prima da uno di essi, ossia quella della Guardia Civica Scelta.

Con la costituzione della Guardia Palatina, i cui componenti dovevano essere tutti romani, volle inoltre il Pontefice assicurarsi nuovamente il contatto immediato del popolo di Roma, onde offrirgli una ulteriore dimostrazione del suo sovrano apprezzamento per i servizi di tempo in tempo da esso fedelmente prestati alla Chiesa ed al Papato, attraverso tutte le formazioni armate che si erano succedute dal VI secolo in poi, ultime delle quali furono appunto la Milizia Urbana e la Guardia Civica.

Si ricorda ai soci che:

- Ogni giovedì, alle ore 20, si tiene in sede la riunione della Sezione Caritativa.
- È possibile iscriversi al Gruppo dei Medici, al Gruppo musicale ed a quello Sportivo (rivolgersi in Segreteria).
- È in pagamento la quota annuale. Sono sempre ben accetti contributi finanziari aggiuntivi per le attività dell'Associazione.

ALLA FESTA DEL 21 GIUGNO

Onorificenze pontificie

Commenda di San Gregorio Magno

De Paolis Mario, Righetti Lucio, Righetti Mario, Rossi Oreste

Cavaliato di San Gregorio Magno

Adobati Guido, Felicetti Roberto, Vinci Giuliano

Commenda di San Silvestro Papa

Aubert Renato

Cavaliato di San Silvestro Papa

Balestrieri Fabrizio, Comparetto Vincenzo, Grossoni Ostilio, Limiti Alberto, Mastruzzi Maurizio, Rocchi Giorgio, Stramondo Antonino

Le Medaglie al merito

Medaglie in Oro

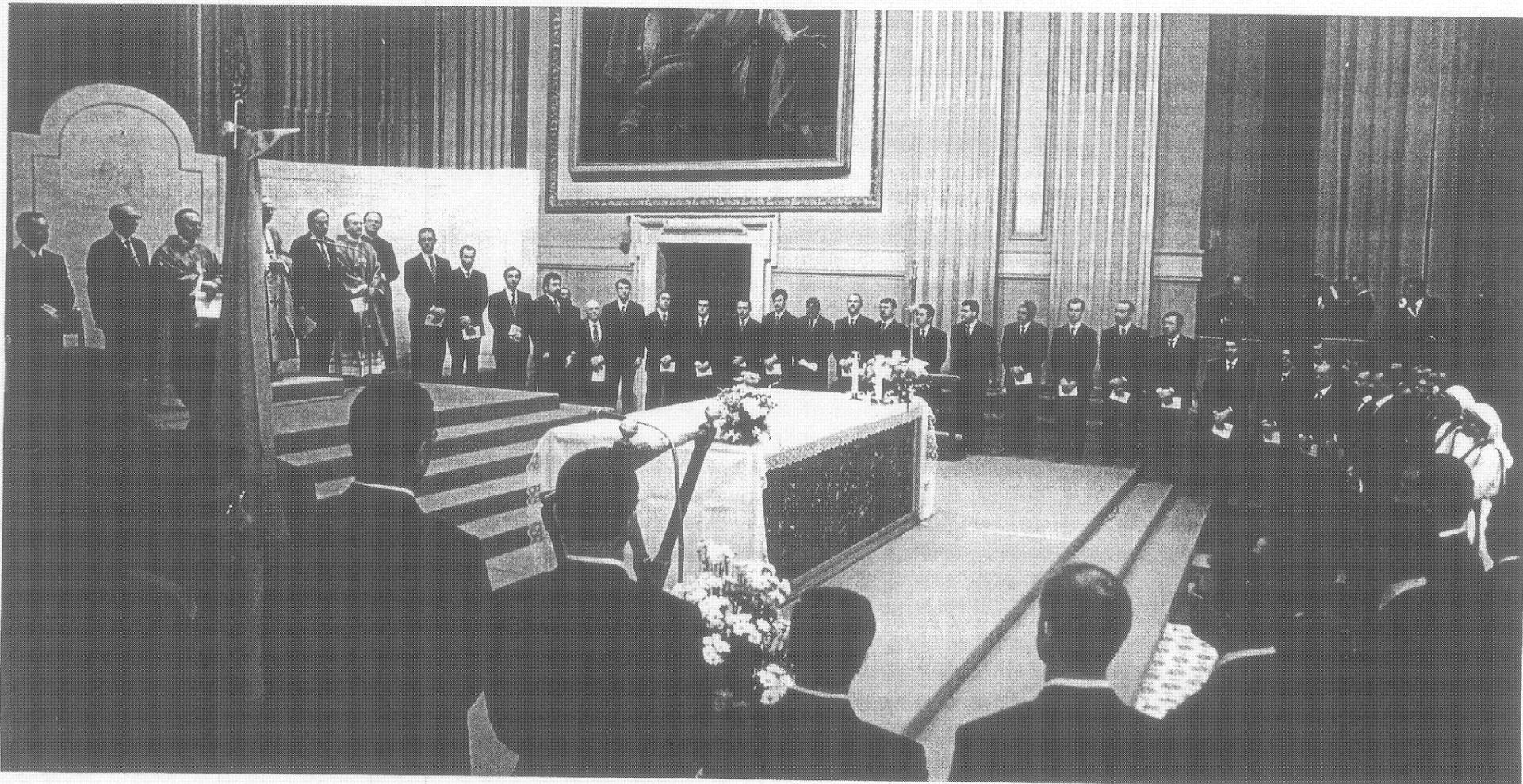
Mario Merelli o.s.a., Farinelli Flavio, Fauro Flavio, Ficola Stefano, Fracassi Domenico, Gregori Domenico, Guzzetta Antonino, Librallesso Natalino, Ruggi Alfredo, Vallone Sarra Rosino, Zanata Enrico.

Medaglie in Argento

Antonelli Antonio, Barletta Domenico, De Giovanni Carlo, Donati Francesco, Guidi Aldo, Lombardozzi Roberto, Menichelli Mario, Paolillo Otello, Pucci Fosco, Pudis Riccardo, Righetti Massimiliano

I nuovi ammessi all'Associazione

Agostini Giovanni, Armeni Francesco, Brancaccia Alessandro, Brocchetti Dario, Burattelli Giuseppe, Calicchio Domenico, Capocci Giulio, Carrozzo Franco, Casagrande Roberto, Catanzaro Giovanni, Cerilli Giulio, Ciavarelli Antonio, Corea Antonio, Costantini Andrea, D'Alessandro Sergio, D'Amico Giorgio, De Renzis Diego, Delli Veneri Rosario, Esposito Angelo, Facchini Emiliano, Fiorini Flavio, Franchini Cristiano, Gallucci Andrea, Gambaletta Paolo, Ganci Gian Mario, Guerra Paolo, Inchingolo Gianni, Lombardi Celestino Pio, Lombardozzi Luca, Luciani Giuseppe, Maggi Mario, Marino Francesco, Menchini Massimo, Menichelli Manuel, Monitillo Rocco Riccardo, Oliosi Luca, Paganetti Bernardino, Perfetti Massimo, Piacentini Claudio, Picchio Alessandro, Pontani Mauro, Pupillo Renzo, Raimondo Pio, Restivo Salvatore, Rullo Giuseppe, Salvati Maurizio, Silva Sant'Ambrosio Fabio, Staffieri Domenico, Uргу Roberto, Valentini Andrea, Vignola Angelo, Vingiani Roberto.



Nella foto, una significativa immagine della Solenne Promessa pronunciata dai nuovi soci domenica 21 giugno 1998, Festa dell'Associazione